



Rassegna stampa

Giovedì 21 aprile 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Comunicato stampa

Napoliclick “diventa” sociale: nasce il nuovo progetto editoriale del portale edito dal gruppo Gesco

Giovedì 21 Aprile 2022 ore 11

Café del Teatro San Carlo

Piazza Trieste e Trento, Napoli

NAPOLI – Sarà presentato domani, giovedì 21 aprile 2022 alle ore 11 presso il **Café del Teatro San Carlo** di piazza Trieste e Trento a Napoli il nuovo progetto editoriale di **Napoliclick**, il portale di informazione cittadina edito dal gruppo di imprese sociali Gesco. Interverranno alla presentazione il presidente di Gesco **Sergio D’Angelo**; il presidente dell’Ordine dei Giornalisti della Campania **Ottavio Lucarelli**; il direttore generale del Teatro San Carlo **Emmanuela Spedaliere**; le scrittrici **Chiara Tortorelli** e **Serena Venditto**. Introduce e modera **Ida Palisi**, direttrice di Napoliclick.

Dopo nove anni Napoliclick si trasforma in portale sociale e culturale insieme, sempre con uno sguardo volto ai giovani, al benessere, al consumo critico, alle iniziative di svago adatte a tutti, ma unendo al suo progetto editoriale originario quello di Napoli Città Solidale, testata “gemella” del gruppo Gesco dedicata esclusivamente ai temi del welfare. Così, accanto alle rubriche tradizionali che danno ampio spazio ai teatri, all’arte, alla cultura, agli stili di vita, Napoliclick, con una nuova veste grafica, ha aperto un’ampia sezione dedicata a iniziative e inchieste sociali, approfondimenti e punti di vista sul complesso e variegato mondo del welfare cittadino.

EDITORIA. NUOVO PROGETTO PER NAPOLICLICK, PORTALE DIVENTA PIÙ 'SOCIALE'
LA PRESENTAZIONE DOMANI A NAPOLI, AL CAFÉ DEL TEATRO SAN CARLO

(DIRE) Napoli, 20 apr. - Sarà presentato domani, giovedì 21 aprile alle 11, al Café del Teatro San Carlo di piazza Trieste e Trento a Napoli il nuovo progetto editoriale di Napolick, il portale di informazione cittadina edito dal gruppo di imprese sociali Gesco. Interverranno alla presentazione il presidente di Gesco Sergio D'Angelo; il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli; la direttrice generale del Teatro San Carlo Emanuela Spedaliere; le scrittrici Chiara Tortorelli e Serena Venditto. Introduce e modera Ida Palisi, direttrice di Napolick.

Dopo nove anni Napolick si trasforma in portale sociale e culturale insieme, sempre con uno sguardo volto ai giovani, al benessere, al consumo critico, alle iniziative di svago adatte a tutti, ma unendo al suo progetto editoriale originario quello di Napoli Città Solidale, testata gemella del gruppo Gesco dedicata esclusivamente ai temi del welfare.

Così, accanto alle rubriche tradizionali che danno ampio spazio ai teatri, all'arte, alla cultura, agli stili di vita, Napolick, con una nuova veste grafica, ha aperto un'ampia sezione dedicata a iniziative e inchieste sociali, approfondimenti e punti di vista sul complesso e variegato mondo del welfare cittadino.

Napoliclick «diventa» sociale: nasce il nuovo progetto editoriale del portale edito dal gruppo Gesco

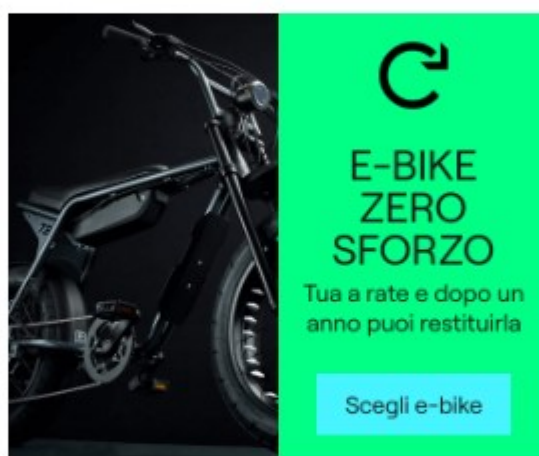


Mercoledì 20 Aprile 2022 Ultimo aggiornamento 16:14



Sarà presentato domani, giovedì 21 aprile 2022 alle ore 11 presso il Café del Teatro San Carlo di piazza Trieste e Trento a Napoli il nuovo progetto editoriale di Napoliclick, il portale di informazione cittadina edito dal gruppo di imprese sociali Gesco. Interverranno alla presentazione il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo**; il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania **Ottavio Lucarelli**; il direttore generale del Teatro San Carlo **Emmanuela Spedaliere**; le scrittrici **Chiara Tortorelli e Serena Venditto**. Introduce e modera Ida Palisi, direttrice di Napoliclick.

Dopo nove anni Napolick si trasforma in portale sociale e culturale insieme, sempre con uno sguardo volto ai giovani, al benessere, al consumo critico, alle iniziative di svago adatte a tutti, ma unendo al suo progetto editoriale originario quello di Napoli Città Solidale, testata "gemella" del gruppo Gesco dedicata esclusivamente ai temi del welfare. Così, accanto alle rubriche tradizionali che danno ampio spazio ai teatri, all'arte, alla cultura, agli stili di vita, Napolick, con una nuova veste grafica, ha aperto un'ampia sezione destinata a iniziative e inchieste sociali, approfondimenti e punti di vista sul complesso e variegato mondo del welfare cittadino.



«La nostra convinzione – spiega il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** - è che il sociale non possa e non debba più essere trattato come un tema di nicchia ma assumere lo stesso rilievo che hanno le iniziative culturali o temi alla moda quale il food o l'economia green. Per questo vogliamo puntare a unire le nostre due testate giornalistiche, a partire da una nuova versione di Napolick che ospita più notizie dal mondo dell'associazionismo, ma segnala anche problemi di vivibilità, avanza proposte, si pone come il grillo parlante di una città che non vuole e non può rassegnarsi al degrado».

20 aprile 2022 ore: 13:51

SOCIETÀ

RS

Editoria, un nuovo progetto per Napolclick: il portale diventa più "sociale"

[f](#) [t](#) [in](#) [w](#) [e](#) [p](#)

Edito dal gruppo di imprese sociali Gesco verrà presentato domani a Napoli, al Café del Teatro San Carlo. Più spazio a iniziative e inchieste sociali, approfondimenti e punti di vista sul variegato mondo del welfare cittadino



Presentazione
Attenzione ai giovani
e consumo critico
Napolick più ricco:
diventa «sociale»

Sarà presentato oggi (ore 11) presso il Café del Teatro San Carlo di piazza Trieste e Trento a Napoli il nuovo progetto editoriale di *Napolick*, il portale di informazione cittadina edito dal gruppo di imprese sociali Gesco. Interverranno alla presentazione il presidente di Gesco Sergio D'Angelo (foto); il

presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli; il direttore generale del Teatro San Carlo Emanuela Spedaliere; le scrittrici Chiara Tortorelli e Serena Venditto. Introduce e modera Ida Palisi, direttrice di *Napolick*. Dopo nove anni si trasforma in portale sociale e



culturale insieme, sempre con uno sguardo volto ai giovani, al benessere, al consumo critico, alle iniziative di svago adatte a tutti, ma unendo al suo progetto editoriale originario quello di *Napoli Città Solidale*, testata "gemella" del gruppo Gesco dedicata esclusivamente ai temi del welfare.

Napoli

Napoliclick "diventa" sociale: nasce il nuovo progetto editoriale Gesco



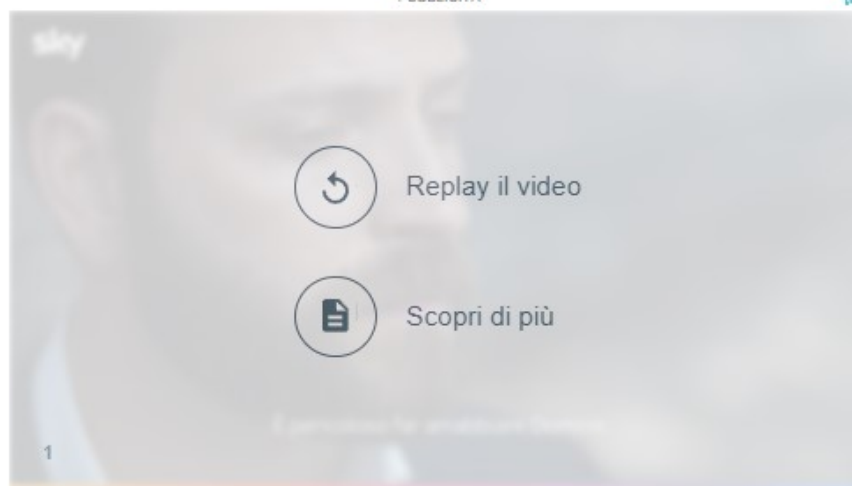
La presentazione oggi al Café del Teatro San Carlo

21 APRILE 2022 ALLE 12:05

1 MINUTI DI LETTURA

È stato presentato oggi alle 11 presso il Café del Teatro San Carlo di piazza Trieste e Trento a Napoli il nuovo progetto editoriale di Napoliclick, il portale di informazione cittadina edito dal gruppo di imprese sociali Gesco. Interverranno alla presentazione il presidente di Gesco Sergio D'Angelo; il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli; il direttore generale del Teatro San Carlo Emanuela Spedaliere; le scrittrici Chiara Tortorelli e Serena Venditto. Introduce e modera Ida Palisi, direttrice di Napoliclick.

PUBBLICITÀ



Dopo nove anni Napoliclick si trasforma in portale sociale e culturale insieme, sempre con uno sguardo volto ai giovani, al benessere, al consumo critico, alle iniziative di svago adatte a tutti, ma unendo al suo progetto editoriale originario quello di Napoli Città Solidale, testata "gemella" del gruppo Gesco dedicata esclusivamente ai temi del welfare. Così, accanto alle rubriche tradizionali che danno ampio spazio ai teatri, all'arte, alla cultura, agli stili di vita, Napoliclick, con una nuova veste grafica, ha aperto un'ampia sezione destinata a iniziative e inchieste sociali, approfondimenti e punti di vista sul complesso e variegato mondo del welfare cittadino.

"La nostra convinzione - spiega il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - è che il sociale non possa e non debba più essere trattato come un tema di nicchia ma assumere lo stesso rilievo che hanno le iniziative culturali o temi alla moda quale il food o l'economia green. Per questo vogliamo puntare a unire le nostre due testate giornalistiche, a partire da una nuova versione di Napoliclick che ospita più notizie dal mondo dell'associazionismo, ma segnala anche problemi di vivibilità, avanza proposte, si pone come il grillo parlante di una città che non vuole e non può rassegnarsi al degrado".

Giovedì 21 aprile 2022

Pa in aiuto di anziani e disabili meno code e sportelli dedicati

IL PROGETTO

ROMA Migliorare la qualità burocrazia italiana partendo dalle categorie più fragili: anziani e disabili. L'Italia si è impegnata a semplificare 600 procedure amministrative, attraverso il Pnrr, entro il 2026. E l'intenzione del governo è quella di iniziare dalle persone più deboli. «Partiamo dall'assurdità di una regolazione nata per tutelare gli individui fragili e che finisce per ritorcersi contro di loro» ha detto ieri Renato Brunetta. A tal proposito, parlando in Commissione parlamentare per la Semplificazione, il ministro della Pa ha ricordato il progetto Polis, partito in collaborazione con Poste e con il Mise, «pensato per offrire luoghi di presenza, di impulso e di catalizzazione, punti di raccordo tra centro e periferia per le persone che non hanno la possibilità di accedere ai percorsi digitali».

IL FINANZIAMENTO

«Un elemento di civiltà», lo ha definito Brunetta che, per sottolineare le ingiustizie che subiscono alcuni settori più indifesi della società, ha ricordato il recente caso «dei portatori di handicap che non hanno potuto se-

dersi sul treno perché i loro posti, riservati e prenotati, erano stati occupati». Su Polis, un progetto finanziato con 800 milioni di euro, il titolare del dicastero di Palazzo Vidoni punta con energia. La strategia prevede lo sviluppo di uno "Sportello Unico" che assicuri ai residenti dei comuni più piccoli la possibilità di fruire di tutti i servizi pubblici in modalità digitale attraverso un unico punto di accesso alla piattaforma di servizio multicanale di Poste. È previsto il coinvolgimento di oltre 6 mila uffici postali in altrettanti comuni con meno di 15 mila abitanti in cui oggi è presente un ufficio postale nelle 72 aree interne del Paese. Nei piani, Polis serve a superare il digital divide rendendo così più agevole il disbrigo delle pratiche burocratiche (documenti, permessi, licenze e istanze) di anziani e disabili.

«Si tratta di fare un esercizio innanzitutto tecnologico, quindi di collegare i database delle singole pubbliche amministrazioni in un punto centralizzato e di rendere poi quel servizio ai cittadini» ha chiarito di recente l'ad di Poste, Matteo Del Fante. A questa componente, che assorbe per tre quarti le risorse desti-

nate al progetto Polis, si aggiunge l'idea di rivitalizzare gli spazi che si trovano in 250 realtà cittadine e provinciali: «Storicamente, l'ufficio postale si trova nella piazza centrale del paese, magari anche in un edificio architettonico di pregio. Sopra gli uffici destinati al pubblico – ha spiegato Del Fante – si trovavano gli uffici della parte amministrativa, che oggi non c'è più. Noi li metteremo a disposizione di persone fisiche o imprese, infrastrutturandoli dal punto di vista informatico con la banda larga e la capacità computazionale, ma anche con scrivanie adattate per chi vuole fare impresa o attività professionale».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTE DALLE PERSONE PIÙ DEBOLI LA SEMPLIFICAZIONE DI 600 PROCEDURE AMMINISTRATIVE VOLUTA DAL GOVERNO



Il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta

Campania, il risiko delle risorse

«Sanità, riparto dei fondi sono da rivedere i criteri»

De Luca contro Speranza

► Il governatore: ministero inadempiente ▶ Resta ancora il no all'intesa Stato-Regioni pronti a rivolgerci alla Corte costituzionale sui fondi europei per la medicina territoriale

IL CASO

Lorenzo Calò
Adolfo Pappalardo

C'è un nuovo round in vista nello scontro più ampio tra Campania e governo sui fondi per la sanità. È il capitolo che riguarda ora il riparto del fondo sanitario dove il governatore De Luca annuncia battaglia con una diffida al ministero della Salute ma non esclude anche un ricorso alla Consulta. Questo quando ancora non si è chiuso lo scontro in Conferenza Stato-Regioni dove l'ex sindaco di Salerno è andato contro i suoi colleghi governatori non votando il piano nazionale sui fondi del Pnrr per le residenze di comunità. Con il rischio di perdere i fondi e dove il Cdm dovrebbe esprimersi, entro fine mese, contro la Campania. Nonostante il pressing del ministero della Salute su palazzo Santa Lucia. Eppure De Luca sembra irremovibile se appena due giorni fa ha ribadito come non farà alcuna marcia indietro: «Il governo vuole darci ottocento milioni di euro di fondi europei per realizzare 170 case di comunità e colmare un gap rilevante e storico per la medicina territoriale, ma non ci dice dove

prenderanno i fondi per il personale e per i costi connessi. Se resta tale situazione come Regione Campania non daremo l'ok all'intesa in Conferenza Stato-Regioni», ha spiegato De Luca.

E ieri mattina annuncia la nuova battaglia. «Abbiamo inviato una diffida al ministero della Salute, che è inadempiente, perché doveva approvare i criteri per il riparto del Fondo sanitario nazionale già da sette anni e non lo ha fatto. Attendiamo i due mesi previsti dalla legge, altrimenti andremo alla Corte costituzionale - attacca - perché il governo e, specificatamente, il ministero della Salute, sono inadempienti. Questo si chiama omissione in atti d'ufficio e la Regione, quindi i cittadini della Campania, pagano drammaticamente questa inefficienza nazionale». La battaglia è iniziata appena insediato sette anni fa a Santa Lucia. «Alle prime riunioni quando ci siamo insediati, ci guardavano in faccia un po' disgustati, perché non avevamo approvato i conti consuntivi delle Asl da tre anni e in quelle condizioni è difficile fare rivendicazioni economiche. Ora - rimarca

De Luca - abbiamo messo i conti in ordine e abbiamo il diritto e il dovere di porre il problema del riparto del fondo nazionale».

E su questo punto De Luca chiede aiuto a tutte le forze politiche «che sono state distratte in questi anni ma abbiano la voglia di affermare un principio di equità per il nostro Paese».

IL PIANO

Pochi giorni fa il ministero della Salute con una nota del capo di gabinetto ha tentato una ricomposizione sul piano nazionale delle strutture di comunità che ha avuto l'ok di tutte le regioni. «È indispensabile fare appello all'impegno leale e sinergico di tutti i livelli istituzionali coinvolti per il raggiungimento della massima concertazione possibile. A tal fine, in omaggio al principio di leale collaborazione e te-



nuto conto che l'entrata in vigore del Regolamento è oggetto di specifico atto importante previsto dalla programmazione comunitaria da raggiungere entro il 30 giugno 2022, si propone - scrive capo di gabinetto del ministero Tiziana Coccoluto - di valutare l'attivazione di ogni possibile iniziativa di composizione, nelle forme di riunioni tecniche o incontri mirati per l'ulteriore discussione del provvedimento in oggetto con l'obiettivo di raggiungere l'unanime intesa in sede di Conferenza». L'obiettivo era una ricomposizione al tavolo del 13 aprile dove la Campania

ha ribadito il suo no, in solitaria, rispetto alle altre regioni. Altro che ricomposizione, quindi, che costringe ora il governo ad intervenire in un consiglio dei ministri (entro aprile) per evitare che si perdano i fondi del Pnrr. Parliamo di sette miliardi della Ue per l'Italia che servono a finanziare le strutture sul territorio e i progetti di telemedicina. Vicenda, dicono a Roma, che rischia di finire, anche questa, davanti alla Corte costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Nasce Mercury il polo intelligente per la mobilità

Un investimento iniziale di 200 milioni di euro
per la piattaforma dedicata alla circolazione

La transizione ecologica e quella digitale. I due grandi motori del cambiamento, che impattano non solo sui sistemi economici e sociali, ma sulle nostre stesse vite si incrociano nelle strategie del gruppo Aspi, impegnato a fare delle autostrade nelle quali opera la cinghia di trasmissione tra comunità nazionale e locali. Attraverso il Programma Mercury, infatti, il gruppo italiano punta a creare un polo per l'innovazione tecnologica in grado di coordinare le varie iniziative di It applicato al campo della mobilità sostenibile.

Qualche esempio? Le cosiddette "connected infrastructure", soluzioni tecnologiche per il rilevamento, la trasmissione e la comunicazione che rendono possibile il collegamento in tempo reale dei veicoli di nuova generazione fra loro e con l'infrastruttura per la sicurezza, l'assistenza alla guida fino a quella autonoma e l'informazione all'utenza.

Del progetto fanno parte anche le "intelligent roads", insieme di sistemi finalizzati a migliorare la si-

curezza della circolazione, il controllo e la qualità del deflusso, a monitorare l'infrastruttura, oltre che a informare e assistere gli utenti. La terza gamba è costituita dalle "green solutions", come vengono identificate le innovazioni della rete necessarie per accompagnare la transizione energetica dei veicoli, attraverso l'installazione diffusa di stazioni di ricarica elettrica ad elevata intensità, distribuzione di idrogeno compresso e Gnl (gas naturale liquefatto). L'ultima declinazione è la "urban mobility", che racchiude i vari sistemi finalizzati a integrare il sistema autostradale con la mobilità delle aree metropolitane attraverso personalizzazione del viaggio, integrazione con gli altre reti di trasporto (aerei, navi, treni) e ottimizzazione del controllo semaforico del traffico.

La scelta di accorpare queste iniziative in un polo unitario nasce dalla volontà di coordinare le varie misure messe in campo, puntando a forme di integrazione tra le stesse per massimizzare i risultati nella prospettiva di dar vita a infra-

strutture sempre più sicure e sostenibili. Per dar vita a Mercury, Autostrade per l'Italia ha messo in campo un investimento iniziale da 200 milioni di euro, destinato a crescere negli anni a venire fino a 700 milioni, con una ricaduta sull'economia di 2 miliardi di euro, somma calcolata sommando i miglioramenti attesi sul fronte della circolazione (traffico più snello e minori interruzioni), il valore degli appalti a società di medie e piccole dimensioni e le maggiori disponibilità di reddito nelle comunità interessate dai lavori.

— **l.d.o**

Rifiuti e metro arrivano i commissari anti disservizi

► Svolta su decoro e manutenzione:
il sindaco pronto a nominare tecnici
a capo delle società partecipate

Luigi Roano a pag. 22

La città che riparte

Servizi pubblici allo sfascio c'è la svolta partecipate «Sì ai commissari tecnici»

► Municipalizzate, la strategia di Manfredi
«Così miglioriamo trasporti, rifiuti e decoro»

► Meno politici, avanti con manager puri
«Il piano è destinato al premier Draghi»

LA MOSSA Luigi Roano

Un cruccio i servizi al cittadino e il flop delle partecipate, un bubbone grosso quanto il Vesuvio, che li do-

vrebbero fornire, ne è lo specchio fedele. Il sindaco Gaetano Manfredi, che a 6 mesi dall'insediamento a Palazzo San Giacomo ha lavorato molto sul piano politico nazionale per fare arrivare a Napoli fi-



Peso: 19-1%, 22-52%

nanzamenti importanti, ne è consapevole. Però i napoletani che da lui si aspettavano a stretto giro di prendere la metropolitana con più regolarità, una città più pulita, strade non super dissestate, iniziano a essere delusi. Tanto che a Palazzo San Giacomo si sta lavorando a una terapia d'urto immediata. Vale a dire mettere dei commissari pescati nei ranghi della pubblica amministrazione. Il modello è quello di Asia, dove è stato piazzato Domenico Ruggiero - manager di Sapna la società che gestisce i rifiuti per la Città metropolitana - che nella sostanza è un commissario. Ruggiero è infatti amministratore unico. In Asia Ruggiero ci ha messo piede solo quando il Cda presieduto da Maria De Marco si è dimesso con un accordo preso con lo stesso sindaco. Era diventata insostenibile la situazione rifiuti a gennaio quando ci fu il passaggio. Non è che oggi ci siano stati chissà quali miglioramenti, però piccoli segnali di un nuovo corso si intravedono.

GLI STEP

Sullo sfondo c'è una data segnata in rosso ed è quella dell'ultimo giorno di settembre, entro quel tempo il premier Mario Draghi dovrà avere sulla scrivania "Il piano di riorganizzazione ed efficientamento delle partecipate". Una proroga di sei mesi concessa al Comune rispetto alla data della firma del "Patto per Napoli" (il 29 marzo) per venire incontro alle esigenze di Palazzo San Giacomo. I commissari - direttamente controllati da Manfredi - servono per rompere anche l'assedio della politica. Le poltrone delle aziende sono

molto appetite per la variegata e spezzettata maggioranza di Manfredi dove trovare accordi è molto difficile. Basta dare uno sguardo alle Municipalità dove a sei mesi dalle elezioni non ci sono ancora gli assessori e gli esecutivi per farle funzionare. Il rischio stallo è dunque enorme, mentre il tema, per non sciupare il grande credito dato dai napoletani al sindaco è uno solo: il miglioramento dei servizi. Delicato il passaggio sulle partecipate. Il caos trasporti, con Anm nella bufera e la metropolitana che si pianta nella due giorni di Pasqua e Pasquetta ne è la prova. E l'assessore al ramo Edoardo Cosenza che scarica il manager di Anm Nicola Pascale, facile capro espiatorio, fa capire che è arrivato il momento del commissario per l'Azienda napoletana mobilità: «Il Comune non deve entrare in certi meccanismi. Da proprietario

dell'azienda ha deciso di affidarla a manager che hanno il compito di guidarla» le parole di Cosenza in una intervista a Il Mattino. A seguire poi NapoliServizi dove in sella c'è l'ex assessore al bilancio Salvatore Palma chiamato in giunta dall'ex sindaco Luigi de Magistris.

I TEMPI

Quando si concretizzerà questa strategia di breve termine - perché come diceva il grande economista John Keynes "nel lungo periodo saremo tutti morti"? Il mese prossimo Manfredi e l'assessore al Bilancio Pier Paolo Baretta licenzieranno due sessioni di bilancio: il consuntivo, eredità della passata amministrazione e soprattutto il primo bilancio previsionale dell'era dell'ex rettore. Dove si do-

vrebbero leggere finalmente le politiche della nuova giunta e il disegno di città. Da quel momento in poi arriveranno i commissari. Non l'unica mossa perché ci saranno altre novità. Vale a dire sinergia tra aziende che hanno la stessa mission. Per esempio Asia assieme a Sapna e Ruggiero è stato messo lì anche per questo. Asia deve avere il controllo degli impianti i pochi che ci sono - in attesa che si facciano quelli a Napoli nell'area est e nord occidentale - si trovano in provincia. Senza il controllo degli impianti è come avere le riserve di gas, ma non i gasdotti per portarlo nelle case. Quindi Armena, la società della Città metropolitana assieme a NapoliServizi. Armena si occupa - come la cugina del Comune - di manutenzione e ha il know how sul patrimonio immobiliare. Sul trasporti la Regione sta creando la sua azienda regionale ed ha accorpato quella della Città metropolitana Ctp sostanzialmente fallita. Non c'è, almeno per ora, Anm, Manfredi guarda ad altro. E cioè all'esito finale della riorganizzazione: «Una ipotesi di lavoro - disse Baretta tre settimane fa - su cui ragioniamo è la creazione di una holding che gestisca tutti i servizi a iniziare dalla logistica». Anm sarebbe il fiore all'occhiello. Una holding pubblica che tecnicamente avrà questo compito: «Messa a fattor comune di funzioni "orizzontali"» che guarda al mercato del pubblico senza disdegnare quello dei privati. A quel punto a guidare la Holding ci sarà uno che di mestiere farà il manager e a cascata anche nelle aziende comunali e metropolitane.

La crisi dei trasporti

Niente metro, caos scuole un'ora di attesa alle fermate

► Fin dal mattino Tangenziale bloccata ► Linee bus cancellate all'improvviso poi le code si sono allungate alla città il sistema-viabilità va subito in tilt

IL REPORTAGE

Paolo Barbuto

Metropolitana a servizio ridotto, linee bus sospese all'improvviso, ripresa delle attività scolastiche dopo le vacanze di Pasqua: gli ingredienti per la tempesta perfetta sulla viabilità cittadina c'erano tutti. E infatti la tempesta s'è scatenata con tutta la sua violenza paralizzando, per lunghi tratti, la circolazione stradale della terza città d'Italia, lasciando ferme alle paline centinaia di persone in attesa di un bus, rendendo impossibile la vita dei napoletani e dei turisti che ancora affollano le strade di Napoli.

I PRIMI SEGNALI

Che quella di ieri sarebbe stata una giornata difficile lo si è capito non appena la città s'è svegliata per mettersi in movimento. Il servizio a metà della metropolitana era già annunciato, sicché in tantissimi hanno puntato sull'unica alternativa possibile, l'automobile privata, anche perché a Napoli nessuno pensa di riuscire ad arrivare in orario affidandosi al servizio di trasporto su gomma.

Alle sette del mattino è stata la Tangenziale a dare i primi segnali del caos che di lì a poco avrebbe travolto la città. Le code hanno iniziato ad allungarsi di minuto in minuto, le sirene delle ambulanze hanno cominciato a urlare l'urgenza di districarsi in quel groviglio di lamiere per raggiungere gli ospedali. A quell'ora è in movimento il popolo della scuola: studenti e prof che si avviano nelle aule e che, in mancanza di trasporti pubblici

adeguati, si mettono in marcia sulle automobili.

LE ZONE CRITICHE

Come accade sempre quando c'è aria di caos nella viabilità, i primi incroci a restare bloccati sono stati quelli intorno alla zona ospedaliera. Alle otto era tutto paralizzato, più o meno alla stessa ora anche al Corso Vittorio Emanuele le auto in coda erano centinaia, difficoltà anche lungo via Cilea e su larga parte della circolazione del Vomero.

Attese anche nelle zone non centrali della città, da via Epomeo a Soccavo fino al corso Secondigliano. Situazione definitivamente drammatica per chi cercava di raggiungere il centro provenendo da Posillipo. Nel giorno del caos annunciato ci si è messo anche un improvviso cantiere stradale su via Caracciolo a complicare le cose.

Si tratta di lavori di rifacimento del manto d'asfalto all'altezza (per adesso) del consolato americano: restringimento della carreggiata e coda di automobili che s'è lentamente allungata fino a Largo Sermoneta per poi risalire anche su via Posillipo. I lavori serviranno a rendere meno ostico il passaggio dei ciclisti del Giro d'Italia che fra tre settimane tornerà a Napoli.

LE ATTESE

Mentre il traffico automobilistico impazziva, le attese alle paline dei bus diventavano sempre più lunghe e snervanti anche perché, come accade sempre più spesso, Anm anche ieri ha deciso di sospendere d'improvviso alcune linee.

Utenti spazientiti, bus stracolmi, attese che in taluni casi hanno anche superato un'ora. Imbarazzati i turisti che ancora affollano la città e non riuscivano a comprendere cosa stesse accadendo. Per l'intera mattinata di ieri la metropolitana, bloccata dalle nove di martedì mattina, è riuscita ad offrire solo un servizio ridotto sulla tratta Piscinola-Dante. Significativa la scena di un gruppo di stranieri, attoniti, di fronte alla stazione chiusa di piazza Municipio che cercava informazioni per raggiungere la stazione ferroviaria e poi dirigersi verso Pompei. Si sono fermati due ragazzini, giovani e inesperti, e hanno spiegato, un po' a gesti e un po' in un maccheronico inglese, che l'unica alternativa per arrivare a destinazione sarebbe stata quella di raggiungere a piedi piazza Garibaldi.

LE PROVE

Intanto da ieri sera sono iniziati tre giorni di ulteriori test per i nuovi treni della metropolitana. Ovviamente, per consentire le prove, il servizio della Metropolitana è stato sospeso (e lo sarà anche oggi e domani) in anticipo sull'abituale orario di chiusura. Pare che l'unica possibilità per



Pagina 45%

avere finalmente un servizio adeguato di trasporto su ferro sia quella di vedere finalmente in marcia questi avveniristici convogli, ai napoletani pare che quel giorno non arrivi mai, e nel frattempo soffrono nel traffico e senza trasporti adeguati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AD AGGRAVARE
LA SITUAZIONE
I RALLENTAMENTI
A VIA CARACCILO:
SI RIFÀ L'ASFALTO
PER IL GIRO D'ITALIA**



L'emergenza Allarme del sindaco, genitori sotto accusa «Babygang, la violenza si annida anche tra i ragazzini borghesi»

Valentino Di Giacomo

L'eco delle violenze tra minori a Napoli e provincia delle ultime settimane è arrivata ieri mattina anche nel corso della presentazione della mostra "Antimafia Itinerante", inaugurata ieri, per il trentennale della Direzione Investigativa Antimafia. Dati preoccupanti dalle aggressioni alla dispersione scolastica che in alcune zone della città tocca anche punte

renzo Guerini, il capo della polizia Lamberto Gianni, il capo della procura Giovanni Melillo, don Ciotti, il sindaco Gaetano Manfredi, il vicepresidente della Regione Fulvio Bonavitacola, il procuratore generale Luigi Riello, la presidente del tribunale Elisabetta Garzo, il prefetto Claudio Palomba e il questore Alessandro Giuliano. *A pag. 24*



+
del 50%. A celebrare il trentennale della Dia il ministro della Difesa Lo-

L'emergenza babygang Minori, sos del prefetto «Troppe fughe dai banchi siamo al record negativo»

► Al trentennale della Dia, il caso Napoli ► Giovani armati coinvolti in gravi delitti
evasione scolastica: picchi al 50 per cento Garzo: «Genitori assenti, serve una svolta»

Valentino Di Giacomo

L'eco delle violenze tra minori a Napoli e provincia delle ultime settimane è arrivata ieri mattina anche nel corso della presentazione della mostra "Antimafia Itinerante", inaugurata ieri in città per il trentennale della Direzione Investigativa Antimafia. Nel corso dell'evento di Palazzo Salerno, nella sede del Comando Forze

Operative Sud dell'Esercito, si è inevitabilmente parlato di lotta alla camorra, ma non poteva non essere rivolta l'attenzione verso la preoccupante escalation di accoltellamenti tra ragazzini divenuti tristemente una regola nei weekend delle strade napoletane. Una manovalanza criminale di cui si rifornisce anche la camorra, puntando su leve sempre più giovani. «La mafia - ha spie-

gato il direttore della Dia, Maurizio Vallone - oggi lavora di più con un click anziché andare in giro porta a porta, bussando a chiedere soldi. Rischia molto meno e guadagna molto di più». Ma se la



camorra fa paura, sono anche le scorrazzate delle baby gang a preoccupare i vertici della sicurezza nazionale. A celebrare il trentennale della Dia c'erano il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, il capo della polizia Lamberto Giannini, il capo della procura partenopea Giovanni Melillo e il parroco antimafia e patron di Libera don Luigi Ciotti. A fare omaggio alla storia della Dia, iniziata nell'ottobre 1991, c'erano il sindaco Gaetano Manfredi, il vicepresidente della Regione Fulvio Bonavita, il procuratore generale in Corte d'Appello Luigi Riello, la presidente del tribunale di Napoli Elisabetta Garzo, il prefetto Claudio Palomba e il questore Alessandro Giuliano. Il primo cittadino partenopeo ha rivolto le sue preoccupazioni verso il titolare del dicastero della Difesa e al capo della polizia. «C'è una violenza da parte di ragazzini - ha spiegato il sindaco Manfredi - che vengono talvolta da famiglie borghesi e non dall'area del disagio. Noi abbiamo bisogno di fiducia, di crescita e di educazione, oggi con la coesione istituzionale si può percorrere un cammino di ripresa». Se resta un imperativo combattere la camorra, non può passare in secondo piano fronteggiare la deriva dei giovanissimi armati che creano allarme sociale.

LA SCUOLA

Dall'accoltellamento in Galleria all'omicidio di Torre del Greco, dal tentato omicidio di Marano al pestaggio all'esterno del liceo Umberto. In una sola settimana sono questi solo alcuni degli episodi di cronaca che hanno visto protagonisti dei ragazzini, sia nei panni delle vittime che dei carnefici. «Abbiamo quartieri della città - ha motivato questa escalation il prefetto di Napoli, Claudio Palomba - dove c'è una

dispersione scolastica superiore al 50 per cento». Sulla stessa scia la presidente del Tribunale, Elisabetta Garzo, che imputa soprattutto ai genitori questa deriva. «È un'emergenza molto seria - ha spiegato Garzo - c'è un disinteresse delle famiglie nei confronti dei figli e questi sono i risultati. Mancano gli esempi di amore familiare, i ragazzi non hanno più consapevolezza del disvalore di ciò che fanno. Sferrare una coltellata appare qualcosa di normale».

IL CONTRASTO

«Accanto a un percorso culturale di risanamento, contro la disoccupazione e la dispersione scolastica - spiega invece il procuratore generale, Luigi Riello - non bisogna aver paura di pronunciare la parola "repressione", mirata e degna di uno Stato di diritto. Servono i percorsi di recupero perché anche il minore che sbaglia deve capire il disvalore delle azioni che compie, ma questo si fa anche reprimendo questi comportamenti. La trasversalità sociale di questa violenza cieca, per motivi futuri, ci preoccupa e si risolve anche attraverso una scuola più severa che equivale anche a una scuola più meritocratica».

L'ANNUNCIO

Non ha fatto invece facili annunci roboanti invece il capo della polizia, Lamberto Giannini, abituato a comunicare con i dati di fatto, ma ha comunque ricordato i tanti concorsi in polizia che si stanno svolgendo negli ultimi anni e che serviranno per ringiovanire i corpi di polizia. «Sulle baby gang - ha spiegato il direttore generale di pubblica sicurezza - bisogna lavorare in termini di prevenzione ma anche qui tutte le forze devono fare sistema. Serve

forze dell'ordine». Il ministro Guerini ha invece annunciato che il progetto «Strade sicure», con i militari dell'Esercito nelle strade, sarà rimodulato anche per gli impegni che i nostri soldati possono avere nell'ambito della difesa nazionale in un periodo

turbolento con il conflitto in Ucraina. «È un'esperienza - ha spiegato il titolare della Difesa - che nasce da alcune situazioni specifiche, ma non è e non può essere l'ordinarietà perché il controllo del territorio e dell'ordine pubblico è compito delle forze dell'ordine, su questo dobbiamo stare molto attenti. Io sto ricalibrando insieme al prefetto il dispositivo di Strade

Sicure, da 7.800 e passa a cui siamo arrivati arriveremo a 5mila. Non lo faccio perché voglio essere reticente a dare un aiuto, ma perché le cose vanno ricondotte nel loro alveo più vero. Se

c'è bisogno di ulteriore capacità di controllo del territorio, questo dev'essere colto con la capacità di incrementare i numeri delle forze di polizia. Le forze armate fanno un altro lavoro, possono cooperare, ma non dobbiamo trasformare ciò che nasce da logica emergenziale a qualcosa di ordinario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani il sit-in

I Comitati contro il convegno sull'acqua

I Comitati per l'acqua pubblica invitano i cittadini al sit-in che si terrà all'ingresso del Polo Universitario "Federico II" di San Giovanni, in Corso Nicolangelo Protopisani a partire dalle ore 9 di domani. In occasione dell'Earth Day è in programma infatti una conferenza sull'acqua come bene indispensabile nella strategia

per la transizione ambientale. Partecipano tra gli altri i ministri Mara Carfagna e Roberto Cingolani, il presidente dell'Ente Idrico Campano, Luca Mascolo, il vice presidente della Regione Fulvio Bonavita. I Comitati contestano "un convegno che vede sedersi al tavolo i

principali attori del processo di privatizzazione del servizio idrico, sia a livello nazionale che regionale".

La rete Commons dopo la presa di posizione di Manfredi sugli immobili

I centri sociali: "Facciamo welfare negli spazi occupati"

di **Alessio Gemma**

Rivendicano "le attività sociali e i servizi" offerti in quegli spazi occupati: "accoglienza dei senza dimora, corsi di formazione, spettacoli". E ancora: "spese solidali" e "prestazioni sanitarie" ai bisognosi. È la voce dei centri sociali che occupano immobili di proprietà del Comune. Lanciano un messaggio al sindaco Gaetano Manfredi: "I beni comuni hanno rappresentato un vero e proprio welfare comunitario", la sintesi firmata della rete Commons Napoli. È la replica alle dichiarazioni dell'ex rettore su quelle occupazioni che la vecchia giunta de Magistris aveva riconosciuto con tanto di delibere. «Ci sono profili di responsabilità erariale - aveva detto Manfredi - Abbiamo spazi pubblici su cui non c'è un chiaro affidatario». Il sindaco lanciava l'allarme «sull'attenzione della Corte dei conti» perché si tratta di immobili su cui l'ente non riscuote un canone di fitto. Dura la reazione dei centri sociali: «Nei beni comuni non si svolgono le attività di collettivi, ma si accolgono quotidianamen-

te decine di proposte, richieste di uso degli spazi provenienti dalla città e non solo, senza selezione ideologica, favoritismi di affinità, direzioni artistiche». Eppure Manfredi aveva definito la vicenda «delicata». Rivelando che è in corso «un approfondimento» dell'attuale amministrazione per capire se «le soluzioni adottate negli anni sono giuridicamente sostenibili». Tradotto: giusto concedere quegli immobili gratis? E chi sarebbero gli effettivi beneficiari? Si tratta di luoghi anche di pregio come l'ex Asilo Filangieri, l'ex Opg, Villa Medusa, Santa Fede Liberata.

L'assessore all'Urbanistica Laura Lieto ha già incontrato alcuni dei collettivi. "L'uso civico - continua la rete Commons - non richiede canoni di affitto, che porterebbero vantaggi economici ridicoli per il bilancio della terza città d'Italia, ma graverebbero enormemente sui gruppi che svolgono attività in modo volontario e per passione civica". E i centri sociali allontanano lo spettro della magistratura contabile: "La Corte dei conti - scrivono - non ha mai prodotto parere o sentenza contro i be-

ni comuni. A spingere verso la valorizzazione soprattutto economica del patrimonio è una certa politica, non la Corte dei conti: da tempo i giudici contabili, in diverse Regioni d'Italia, hanno affermato non solo che il valore civico e sociale generato possa compensare e sopravanzare il mancato reddito, ma anche che la messa a reddito non può arrivare al punto da comprimere i diritti fondamentali, che devono comunque essere salvaguardati".

Tra i meriti che i centri sociali si riconoscono "il sostegno a migliaia di soggetti artistici e culturali che hanno potuto resistere in città grazie a queste realtà". La conclusione della rete Commons è una apertura a "un dibattito serio". "Invitiamo - scrivono - chiunque voglia conoscere da vicino la realtà dei beni comuni alle prossime iniziative, come il 25 aprile al Parco Ventaglieri, pacifista e contro le repressioni, e la Festa del friariello il 14 maggio a Materdei".

Il sindaco aveva lanciato l'allarme sulle verifiche della Corte di conti per la responsabilità erariale



▲ Occupato L'ex Asilo Filangieri